



# Comune di Antillo

## Città Metropolitana di Messina



Oggetto: Piano Comunale di Protezione Civile - 2025



### Allegato n° 01

#### Relazione Generale

il Responsabile Unico del Progetto

Geom. Carmelo SANTORO  
Ufficio Tecnico Comunale



Carmelo Alfio  
Santoro  
26.11.2025  
13:49:25  
GMT+01:00

il Professionista

Arch. Sandro Salvatore TRIOLO  
Viale Dei Cipressi n° 35 - 98023 Furci Siculo (Me)



Firmato digitalmente da:  
trioolo sandro salvatore  
Firmato il 25/11/2025 19:15  
Seriale Certificato: 3724354  
Valido dal 12/07/2024 al 12/07/2027  
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

il Responsabile dell'Area Tecnica

Arch. Chetti TAMA'  
Responsabile Protezione Civile



chetti tamà  
26.11.2025  
15:22:06  
GMT+01:00

il Sindaco

Dott. Davide PARATORE



Firmato  
digitalmente da:  
Davide Paratore  
Data:  
28/11/2025  
12:32:57



## Premessa

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato elaborato con lo scopo di fornire al Comune uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale, conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo.

È necessario sottolineare che si riferisce ad eventi che per loro natura ed estensione possono essere contrastati mediante interventi attuabili autonomamente dal Comune con l'eventuale supporto di Enti e Organizzazioni esterni.

Per i casi di più rilevante dimensione il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza sapendo che servirà poi il supporto dei soggetti che operano a livello Regionale o Nazionale.

Il Comune potrà richiedere il supporto di quelle realtà presenti sul territorio cittadino, le quali per organizzazione, disponibilità di risorse e professionalità possono concorrere efficacemente ad affrontare l'emergenza.

Non ci si può, inoltre, dimenticare del Volontariato che ricopre un ruolo fondamentale non solo durante il soccorso alla popolazione, ma anche in tutte le altre fasi che contraddistinguono l'attività di Protezione Civile. Il contributo delle varie associazioni va ricercato in modo selettivo badando alle reali competenze e capacità operative e pensando alla possibilità di integrazione con le procedure e le finalità del Piano.

Inoltre, non si può non sottolineare che di fronte all'emergenza potrà in alcuni casi essere necessario ricorrere all'ausilio delle risorse tecnologiche e strumentali delle attività economiche private del nostro territorio può mettere a disposizione.

Come già accennato il Piano rappresenta un ausilio per il superamento di emergenze causate da calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere necessariamente fronteggiate a livello regionale o nazionale, ma che richiedono, comunque, una gestione delle prime ore della crisi a livello locale: infatti, se è vero che in tali situazioni si mette in moto un meccanismo di aiuto di dimensione nazionale o, addirittura, internazionale, è altrettanto vero che il maggior numero di vite umane salvate si concretizza nei momenti che seguono immediatamente l'evento calamitoso.

Il Piano non ha un carattere definitivo, ma dovrà essere oggetto di integrazioni, per tener conto di ogni ulteriore evoluzione ed aggiornamento, per adeguarsi all'evoluzione della specifica materia e alle mutate condizioni che si verificheranno sul territorio ed anche al rideterminarsi delle risorse a disposizione del Comune.

Affinché il presente documento sia a tutti gli effetti, e non solo sulla carta, un piano operativo è indispensabile che lo stesso venga sperimentato attraverso la messa in atto di specifiche esercitazioni. Ulteriore presupposto fondamentale per l'efficacia del Piano di emergenza è che lo



stesso sia conosciuto non solo dai soggetti che a qualsiasi titolo saranno chiamati a gestire le varie fasi di crisi, ma anche dai cittadini.

La struttura del Servizio di Protezione Civile del Comune di Antillo deve essere fortemente impegnata a proseguire un percorso informativo nei confronti della popolazione relativo ai rischi presenti sul territorio comunale, percorso che può iniziare con volantini pieghevoli e dai titoli coinvolgenti e stimolanti per attività e tematiche specifiche al fine di conoscere per prevenire tutti i rischi derivanti da fenomeni naturali o indotti, atti a informare la popolazione sulle norme comportamentali da tenere in caso di emergenza e ad illustrare le aree di attesa ove recarsi in caso di uno specifico rischio quale il terremoto, rischio particolarmente importante per il nostro territorio, ma anche per incendi, frane e smottamenti, incendi.

### **Una politica di informazione e prevenzione mirata alla divulgazione del Piano e delle Sue attuazioni.**

Ulteriori metodi divulgativi del Piano saranno attuati mediante la consultazione via internet del sito del Comune di Antillo ([www.comune.antillo.me.it](http://www.comune.antillo.me.it)) e mediante una diretta distribuzione di specifici opuscoli, in occasione di incontri pubblici o in momenti di approfondimento nelle scuole o presso altre strutture e sedi associative. Si deve pensare ad un Piano non solo per addetti ai lavori ma prodotto e diffuso in una logica di piena trasparenza, partendo dal presupposto che nessuno dei pericoli e dei rischi presenti sul territorio deve essere nascosto o sottovalutato nell'informazione alla popolazione. Vale ugualmente l'obbligo di affrontare il rapporto con la cittadinanza con metodologie e livelli di competenza che consentano di evitare qualsiasi inutile allarmismo o sviamento nella corretta percezione del pericolo che ci si potrebbe trovare a dover affrontare.

È importante, infine, ricordare che la maggior parte delle ricerche, studi, indagini ed informazioni utilizzati per la costruzione di un Piano provengono dai diversi Settori comunali e da fonti esterne quali valido supporto di preziosa collaborazione.

### **Definizione, Contenuti, Limiti e Gestione del Piano Comunale di Protezione Civile**

Il Piano Comunale di Protezione Civile o Piano Comunale d'emergenza, di seguito nel testo denominato **Piano**, è uno strumento di pianificazione indispensabile per fronteggiare le emergenze di massa in aree soggette ad eventi estremi, ma anche quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza e comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuale. Il Piano si può definire come il modello organizzativo di risposta agli scenari che conseguono al verificarsi nell'ambito del territorio comunale di eventi capaci di produrre effetti distruttivi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio, che debbano essere fronteggiati con un intervento straordinario.



Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti in un'area a rischio.

Il Piano è sostanzialmente costituito da alcuni Scenari di evento e da un Modello di intervento di emergenza e di soccorso. Ogni scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento. Lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia del tipo storico sia fisico, delle fenomenologie. I limiti della costruzione di uno scenario sono da ricercarsi nel livello di indeterminazione dei diversi fenomeni che lo generano. Per la gestione del Piano sono indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;
- verifica delle strutture comunali che garantiscono, anche con l'ausilio ed il supporto di esercitazioni, l'operatività dei contenuti del Piano;
- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia a seguito di simulazioni, che di evento reale;
- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;
- verifica continua dei meccanismi d'interfaccia con:
  - Altri Enti territoriali competenti nella gestione dell'emergenza e del soccorso;
  - Società Pubbliche o Private;
  - Associazioni di Volontariato.

Gli elaborati cartografici sono il frutto di una complessa serie di studi, ricerche, e relative elaborazioni di analisi e sintesi costituenti la base portante del progetto di piano, in attuazione di quanto previsto dalle vigenti normative Nazionali e sono costituiti da:

- Carta di inquadramento territoriale;
- Carta dei dissesti;
- Carta dei rischi;
- Carta della pericolosità;
- Carta dei siti di attenzione idraulica;
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta della rete viaria;
- Carta della popolazione;
- Carta rischio incendi boschivi;
- Carta aree ammassamento soccorritori e risorse;
- Carta aree di ricovero;
- Carta delle aree di attesa per la popolazione;
- Carta degli edifici strategici.



È giusto a questo punto ricordare che l'elaborazione del presente documento (non soltanto delle cartografie), è stata anticipata da un lavoro preliminare finalizzato alla definizione dell'architettura del Piano stesso, attraverso:

- l'analisi del contesto fisico-sociale del territorio;
- la preliminare valutazione dell'esposizione ai rischi;
- L'analisi delle funzioni e dell'organizzazione del Comune;
- la preliminare definizione del modello gestionale dell'emergenza;
- la definizione del sistema informatico di supporto al Piano.

Il suddetto lavoro si è concretizzato con la produzione del documento denominato Piano Comunale di Protezione Civile.

### Quadro normativo di riferimento

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuna una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- Normativa comunitaria
  - VADEMECUM of Civil Protection in European Union;
  - Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002 intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della Protezione Civile.
  - Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: - Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile.
- Normativa Nazionale e Regionale

Anno	Norma	Estremi dell'Atto
1970	Legge 996 08/12/1970	Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità
1980	Legge 966 08/12/1980	Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità
1981	DPR 66 dello 06/02/1981	Regolamento di esecuzione della Legge 996/70 recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità
1984	DPCM del 14/09/1984	Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
1985	DM del 25/06/1985	Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della Protezione Civile e della Associazioni di Volontariato
1987	Circolare 1/DPC/87 del 12/01/1987	Tipologia e terminologia delle esercitazioni di Protezione Civile



1989	OM 1676/FPC del 30/03/1989	Nuova disciplina del comitato per l'attività di previsione, prevenzione, e soccorso, prestata dai gruppi associati di volontariato
	Legge 183 del 18/05/1989	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
1990	DPCM 112 del 13/02/1990	Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
1991	Legge 266	Legge quadro sul Volontariato
1992	Legge 225 del 24/02/1992	Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
	DPCM del 22/10/1992	Costituzione e funzionamento del comitato operativo della Protezione Civile
1993	DPR 50 del 30/01/1993	Regolamento concernente la costituzione ed il funzionamento del Consiglio Nazionale della Protezione Civile
	DPR 51 del 30/01/1993	Regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza
	DM del 10/02/1993	Individuazione e disciplina dell'attività dei gruppi nazionali di ricerca scientifica al fine di consentire al Servizio Nazionale della Protezione Civile il perseguitamento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio
	DPCM del 26/07/1993	Riorganizzazione del Comitato Nazionale di Volontariato di Protezione Civile
1994	DPR 613 del 21/09/1994	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle Associazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile
	Circolare 1768 UL del 16/11/1994	Istituzione dell'elenco delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile ai fini riconoscitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio Nazionale delle Associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica
	Circolare 314 del 29/11/1994	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle Associazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile
	L.R. 22/1994	Norme sulla valorizzazione dell'attività del volontariato
1995	DL 560 del 29/12/1995	Interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi del 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di Protezione Civile, convertito, con modificazioni nella Legge 74 del 26/02/1996
1996	Legge 496 del 25/09/1996	Recante interventi urgenti di Protezione Civile
1997	Legge 228 del 16/07/1997	Conversione in legge, con modificazioni, del DL 130 del 19/05/1997, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura
1998	D.lgs. 112 del 31/03/1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 59 del 15/03/1997



	DM 429 del 18/05/1998	Regolamento recante norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
	L.R. 14/1998	Norme in materia di Protezione Civile
1999	Legge 226 del 13/07/1999	Conversione in legge, con modificazioni, del DL 132 del 13/05/1999, recante interventi urgenti in materia di protezione civile
	D.lgs. 300 del 30/07/1999	Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della Legge 59 del 15/03/1997
	D.lgs. 303 del 30/07/1999	Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma Dell'art. 11 della Legge 59 del 15/03/1997
	Legge 265 dello 03/08/1999	Disposizioni in materia di autonomia e coordinamento degli Enti Locali
	D.lgs. 334 del 17/08/1999	Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
2000	D.lgs. 267 del 18/08/2000	Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali
2001	DPR 194 dello 08/02/2001	Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile
	DM dello 09/05/2001	Statuto dell'Agenzia di Protezione Civile
	Legge 401 dello 09/11/2001	Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile
	DPCM del 20/12/2001	Costituzione del Comitato operativo della protezione civile
	DPRS 12 del 15/06/2001	Regolamento esecutivo dell'art.7 della legge regionale 31 agosto 1998, n.14, concernente la disciplina delle attività di volontariato di protezione civile.
2002	DPCM del 12/04/2002	Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
	OPCM 3220 del 15/06/2002	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
	Circolare 5114 del 30/09/2002	Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile
	OPCM 3251 del 14/11/2002	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
2003	DPCM del 28/03/2003	Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale
	OPCM 3288 del 27/05/2003	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
2004	Circolare DPC/VRE/54056 del 26/11/2004	Applicazioni benefici normativi DPR 194/2001
2006	Circolare DPC/DIP/0007218 dello 08/02/2006	Norme di comportamento per l'utilizzo del Volontariato di Protezione Civile
	OPCM 3506 del 23/03/2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
	OPCM 3519 del 28/04/2006	Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone



	OPCM 3536 del 28/07/2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
	OPCM 3540 dello 04/08/2006	Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile
	Circolare del 27/10/2006	Atto di indirizzo recante: Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici.
2007	OPCM 3606 del 28/08/2007	Manuale operativo per la predisposizione di Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
2018	D.Lgs 1 del 02/01/2018	Codice della Protezione Civile (riforma della Legge 225/1992)
2021	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021	Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile
2024	Circolare Protezione Civile Regionale 1/2024_CFD-Idro	Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico

### Legislazione nazionale -

Il testo normativo fondamentale in materia di Protezione Civile in Italia è stata la Legge n. 225 del 24/02/1992, che ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile, che così è definito all'art. 1 comma 1: È istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Tale riferimento normativo è stato riformato dal D. Lgs 1 del 02/01/2018.

Il D.Lgs 1 del 2 gennaio 2018, noto come il Codice della Protezione Civile, ha riorganizzato e semplificato la normativa precedente, unificandola in un unico testo. Il decreto definisce il Servizio nazionale della protezione civile e le sue attività (previsione, prevenzione, gestione delle emergenze e superamento), introduce la pianificazione di protezione civile a livello comunale, promuove la partecipazione dei cittadini e definisce le tipologie di rischio e le modalità di allertamento. Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 vengono ottimizzate le capacità di pianificazione della protezione civile per una adeguata risposta alle emergenze locali dovute agli eventi calamitosi e di omogeneizzare il metodo di pianificazione ai diversi livelli territoriali.

### Finalità e principi

- Obiettivo principale:** Tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni e l'ambiente dai danni di eventi calamitosi.
- Unificazione:** Riordina e semplifica la normativa, raccogliendo disposizioni prima sparse in vari provvedimenti.



- **Principi fondamentali:** Stabilisce principi fondamentali per l'esercizio della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile.

### Attività di protezione civile

- **Previsione:** Studio degli scenari di rischio per allertamento e pianificazione.
- **Prevenzione:** Attività per evitare o ridurre i danni, sia strutturali (es. opere di difesa) che non strutturali (es. piani di emergenza).
- **Gestione delle emergenze:** Coordinamento e risposta durante gli eventi calamitosi.
- **Superamento delle emergenze:** Fase di recupero e ripristino.

### Principali novità

- **Pianificazione comunale:** La pianificazione di protezione civile diventa obbligatoria a livello comunale e deve essere integrata negli strumenti urbanistici.
- **Gestione emergenze:** Viene introdotto lo "stato di mobilitazione" che permette di mobilitare risorse anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.
- **Partecipazione dei cittadini:** Promuove la consapevolezza, la partecipazione attiva (es. volontariato) e l'adozione di comportamenti di autoprotezione.
- **Tipologie di rischio:** Esplicita le tipologie di rischio di cui si occupa la protezione civile, come sismico, idrogeologico e vulcanico, e quelli in cui può cooperare (chimico, nucleare, ecc.).
- **Sistema di allertamento:** Prevede direttive per l'omogeneizzazione delle procedure di allertamento su base nazionale e per la comunicazione del rischio alla popolazione.

Nel contesto normativo in questione la Città metropolitana assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

Nel campo specifico relativo alle diverse tipologie di rischio si segnalano il D.lgs. n.334 del 17/08/1999, relativo al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose, la Legge n 267 dello 03/08/1998 e il DPCM 24/05/2000, inerenti al rischio idrogeologico, e la Legge n. 64 dello 02/02/1974 e il DM 05/03/1984 inerenti al rischio sismico.

Altri strumenti legislativi di particolare importanza ai fini delle problematiche afferenti alla Protezione Civile sono:

- le recenti Leggi sul Volontariato (Legge 266/91 DPR 194/01), alle quali fa peraltro specifico riferimento la normativa base;



- il D.lgs. 112/98 all'art. 108 attribuisce ai comuni in materia di Protezione Civile le funzioni relative alla predisposizione dei piani di Emergenza, l'attuazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare lo sviluppo di eventi calamitosi sul proprio territorio;
- la Legge 265/99; il D.lgs. 267/2000 Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento delle autonomie locali.

### Le attività di indirizzo, pianificazione ed operative

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- al Sindaco per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al Dipartimento ed alla Regione per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

### Le procedure d'emergenza

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte, in primo luogo, il Comune con i propri mezzi e strutture;



- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza;
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

### Il ruolo del Sindaco nelle situazioni di emergenza

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Per lo svolgimento di tali compiti, si è reso necessario elaborare un percorso programmato, che ha portato alla redazione del presente Piano comunale di Protezione Civile, necessario all'attuazione di tali programmi, quindi:

- con Delibera di Consiglio Comunale n° 21 del 25 giugno 2007 è stato approvazione il Regolamento del Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- con Delibera di Consiglio Comunale n° 28 del 10 giugno 2019 è stato adottato il vigente Piano Comunale di Protezione Civile;
- con Determina Sindacale n° 6 del 09 febbraio 2023 è stata manifestata la Composizione del Centro Operativo Comunale;
- con Determina Sindacale n° 9 del 23 aprile 2025, è stata aggiornata la composizione del Centro Operativo Comunale con le relative funzioni di supporto.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza. In particolare, si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:



- a) organizzare una Struttura Operativa Comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

### Obiettivi strategici ed operativi del Piano di Protezione Civile

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana; le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso.



In tal modo sarà possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana. Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

Gli elaborati cartografici che supportano e corredano il Piano di Protezione Civile del Comune di Antillo, come già detto sono frutto di studi, ricerche, e relative elaborazioni di analisi e sintesi che costituiscono la base portante del progetto di piano.

Ovviamente l'elaborazione del supporto tecnico cartografico risulta scrupolosamente conforme alle linee guide del metodo Augustus nonché a quelle edite dal Settore di Protezione civile della Regione Sicilia.

Le linee guida di riferimento prefigurano la predisposizione di un quadro conoscitivo di base, sia per macroaree sia per aree locali, in grado di costituire un valido apparato cognitivo a supporto delle elaborazioni di scenario degli eventi attesi sul territorio comunale.

Gran parte dei dati di base sono stati reperiti negli uffici competenti dell'amministrazione comunale di Antillo, completati da una scrupolosa ricognizione del territorio e dal Centro Cartografico Regionale PAI e dal supporto cartografico di analisi del Piano Paesaggistico ambito 9, redatto dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina.

## Il Piano di gestione delle emergenze e la struttura del Piano

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie e gli elaborati di supporto dei modelli di intervento.

## Il piano è strutturato sulla base di tre elementi principali

- I DATI DI BASE E GLI SCENARI – La definizione degli scenari di rischio è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano d'Emergenza Comunale (Intercomunale), gli



scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio. Sono dati dalla raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

- **IL MODELLO D'INTERVENTO** – Consta nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza. Il modello di intervento è specifico per ciascuna tipologia degli scenari individuati ed affinché questo sia realizzato risulta opportuno effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:
- a. l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus;
  - b. l'istituzione della struttura comando-controllo di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC);
  - c. il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di somma urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza;
  - d. la localizzazione delle life lines (o reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).
  - e. Il modello di intervento:
    1. individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale;
    2. Identifica le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e, pertanto, contempla, nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza) le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (con il supporto una modulistica dedicata), i protocolli di allertamento, le attivazioni delle procedure di emergenza, il coordinamento delle operazioni di soccorso, l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate;
    3. Fornisce una rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.



- INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE – Si realizza attraverso l'informazione preventiva sulle norme comportamentali alle popolazioni residenti nelle specifiche zone di rischio e nella preparazione degli uomini che intervengono in emergenza, in modo da fronteggiare tempestivamente e con professionalità qualsiasi tipo d'evento. A tal proposito si mette in evidenza che, l'Ufficio di Protezione Civile, in conformità al Piano, attuerà il modello di informazione alla popolazione secondo le indicazioni espresse in precedenza, con materiale informativo cartaceo, digitale sul sito istituzionale e con eventi informativi organizzati sulle tematiche di rischio, sulle tematiche di informazione, prevenzione e difesa relative al fenomeno sismico, idraulico, geomorfologico, incendi, etc.....

### Dati di base e scenari di rischio

Sono stati ricavati dai programmi di prevenzione e previsione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di ricerca dei servizi tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Per arrivare ad uno scenario attendibile è stata acquisita la disponibilità di dati di base, organizzati poi in sequenza logica per come di seguito illustrato:

1. informazioni generali sul territorio;
2. informazioni generali e particolari relative ad ogni tipologia di rischio presenti sul territorio;
3. indicatori d'evento o scenari di rischio (che riguardano prevalentemente il rischio idrogeologico, incendio boschivo, climatico meteorologico e probabili altri di origine antropica), al fine di individuare preventivamente gli eventi possibili e, conseguentemente le adeguate contromisure.

Tali indicatori o scenari, pertanto sono specificati per ciascun tipo di rischio.

Attraverso la correlazione fra queste informazioni generali e le informazioni generali sulle aree d'emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, sulla viabilità alternativa, sui servizi di pronto intervento e soccorso e sugli strumenti operativi disponibili (uomini, mezzi, ecc.), nonché con i livelli operativi successivamente descritti, è stato possibile definire uno scenario globale.

Dalla definizione dello scenario globale è possibile determinare sia il probabile danno atteso e sia le immaginabili risposte, nonché le procedure d'applicazione del piano d'emergenza, determinando in tal modo la traccia delle azioni da intraprendere in caso di calamità o evento.

### Analisi del contesto fisico e sociale del territorio

La conoscenza degli elementi rappresentativi della realtà territoriale, demografica e sociale del Comune di Antillo costituisce una premessa indispensabile per una corretta pianificazione d'emergenza.



Antillo è un comune italiano situato nella provincia di Messina, in Sicilia. Questo piccolo borgo, con una storia ricca e un paesaggio naturale spettacolare, offre ai visitatori un'esperienza unica e indimenticabile.

#### Storia

La storia di Antillo risale all'epoca medievale, quando il paese fu fondato dai Normanni. Nel corso dei secoli, Antillo ha subito diverse dominazioni, tra cui quella degli Svevi, degli Aragonesi e dei Borboni. Oggi, il paese conserva ancora molti elementi architettonici e culturali che testimoniano la sua ricca storia.

#### Paesaggi

Il territorio di Antillo è caratterizzato da un paesaggio naturale spettacolare, con colline e montagne che si estendono fino al mare. La zona è ricca di boschi, fiumi e sorgenti, che creano un ambiente ideale per escursioni e attività all'aperto. I paesaggi di Antillo sono anche noti per la loro bellezza durante le stagioni, con fiori che sbocciano in primavera e colori autunnali che tingono le colline di rosso e oro.

#### Cultura e tradizioni

La cultura di Antillo è profondamente radicata nella sua storia e nelle sue tradizioni. Il paese è noto per le sue feste e celebrazioni, come la Festa della Madonna della Provvidenza, che si tiene ogni anno il 22 marzo. La cucina locale è anche un aspetto importante della cultura di Antillo, con piatti tipici come la "pasta alla norma" e la "caponata".

#### Attività e servizi

Antillo offre diverse attività e servizi per i visitatori, tra cui:

- Escursioni nei boschi e sulle colline
- Visite ai monumenti storici e architettonici
- Degustazione di prodotti locali e cucina tipica
- Feste e celebrazioni tradizionali

La superficie territoriale del Comune di Antillo è di circa 43,64 km<sup>2</sup>. Questo territorio comprende un'area collinare e montuosa, con un paesaggio naturale spettacolare e una varietà di ambienti e ecosistemi. La superficie territoriale di Antillo è caratterizzata da una grande varietà di paesaggi, tra cui boschi, colline e montagne.

Il Palazzo comunale è ubicato in Piazza S. Maria della Provvidenza a 263 m.s.l.m., sede del COM/COC,

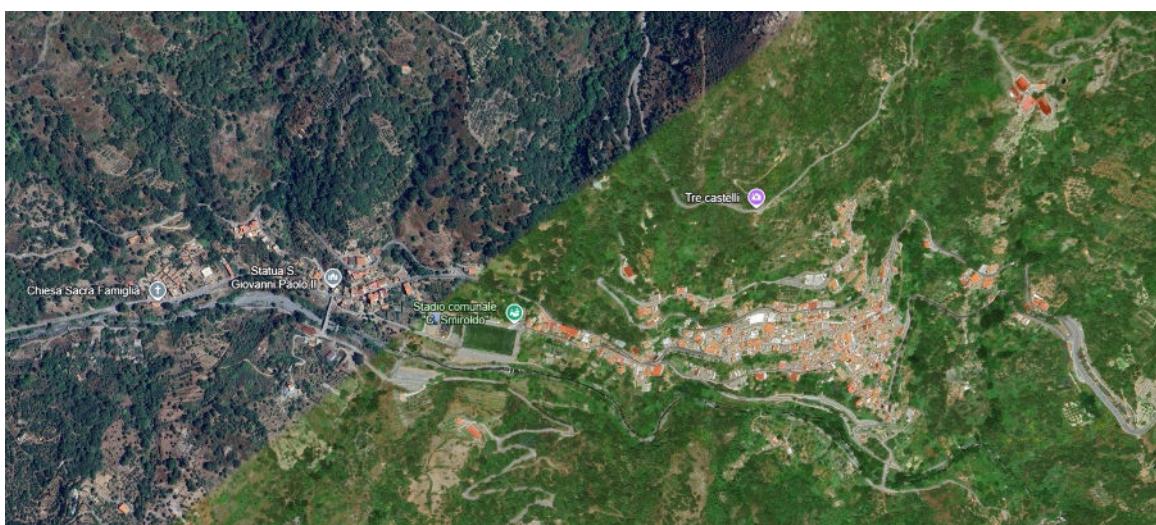
Il Centro urbano è geograficamente situato:

	Coordinate Geografiche (WGS84)	Coordinate Geografiche (ED50)	Coordinate Piane UTM	Coordinate Piane Gauss
Latitudine Nord	37° 58' 41" 88 N	37,981111° N	373000-377000 m E	2.537.000 - 2.541.000 m



Longitudine Est da Greenwich	15° 14' 44" 16 E	15,250556° E	4203000-4207000 m N	4.198.000 - 4.202.000 m
---------------------------------	------------------	--------------	---------------------	-------------------------

Alla data del 01/01/2025, la popolazione residente nel comune di Antillo risulta pari a 780 abitanti, di cui 391 maschi (50,13%) e 389 femmine (49,87%), localizzata all'interno della perimetrazione urbana. Solo poche unità risultano essere dislocate sul vasto territorio ed il loro censimento è conosciuto al sistema di gestione delle emergenze al fine di una pronta interazione. Il territorio del Comune è costituito da un centro urbano consolidato e da numerose frazioni come Cicala, Romito, Canigliari, Morzulli e Grovada, la contrada Giardino e contrada Grotta, oltre a numerose aziende agricole ed agrituristiche presenti su tutto il territorio comunale.



### Reti viarie, stradali, porti, aeroporti ed eliporti

Le analisi poste alla base della carta della rete viaria rappresentano, nel Piano di Emergenza, un'importanza di primo livello nei termini della corretta individuazione delle possibili vie di fuga o di scorrimento principale volto a collegare gli edifici strategici o le aree destinate alla gestione dell'emergenza (security line).

#### Trasporto stradale

La principale infrastruttura stradale che collega la città è la Strada Provinciale, sintesi della n° 19 da Santa Teresa di Riva (attraverso i territori di Savoca e Casalvecchio Siculo) e della n° 12 da Sant'Alessio Siculo (attraverso i territori di Forza d'Agrò e Limina) che collega il centro collinare con le grandi infrastrutture viarie localizzate a valle, lungo la linea di costa, come la Strada Statale 114 Orientale Sicula, la rete ferroviaria Messina – Bicocca, l'autostrada A18 Messina – Catania con svincolo più prossimo a Roccalumera.

La localizzazione di Antillo consente, anche, l'attraversamento del crinale dei monti Peloritani per accedere ai comuni di Fondachelli Fantina e Novara di Sicilia, quali ulteriori collegamenti in occasione di emergenza.



Le vulnerabilità del sistema viario sono determinate dalla distanza tra il centro urbano e le sopraelencate frazioni e contrade.

Oltre ai predetti collegamenti delle strade provinciali, Antillo manca di una ulteriore forma di collegamento quale potrebbe essere una pista di elisoccorso.

### Trasporti Pubblici Urbani e Metropolitani

Il servizio di trasporti pubblici è garantito esclusivamente dall'Azienda Siciliana Trasporti, azienda regionale che svolge il servizio attraverso pullman.

La forte presenza di autoveicoli negli ultimi decenni ha portato ad una regolamentazione del traffico con l'istituzione di sensi unici all'interno del tessuto urbano consolidato, nato storicamente da una aggregazione spontanea di unità residenziali, regolata in seguito da strumenti urbanistici previsti dalla Legge 1150/42 e ss.mm.ii..

La situazione del traffico antillese è comunque difficile, dovuta all'altissima densità di automobili nella cittadina che comporta problemi di parcheggi, la strutturazione di alcuni quartieri basati sull'edilizia aggregativa con urbanistica e conseguente sistema viario inadeguati in alcune zone ha determinato l'assenza di sufficienti direttive interne.

### Rete idrografica

La rete idrografica che solca il territorio di Antillo risulta abbastanza fitta e complessa; la morfologia del territorio genera un sistema di piccoli e grandi valloni che a loro volta favoriscono la formazione una moltitudine di corsi d'acqua a regime torrentizio.

La confluenza dei predetti valloni, dai versanti più irti dei monti Peloritani dai quali è costituito il territorio antillese, trae origine il corso d'acqua più consistente per portata idrica, che scorre attraverso il territorio del Comune di Antillo che è il fiume Agrò che ha come suoi principali affluenti i torrenti Mitto, Gerasia e Antillo.

Il corso del fiume Agrò, dalla sorgente fino alle gole San Giorgio, in località Granciara, si caratterizza, per il defluire violento e tumultuoso, trasformandosi poi, in prossimità della foce, tra i centri di Sant'Alessio Siculo e Santa Teresa di Riva, in una larga e lenta fiumara.

### Inquadramento geologico e geomorfologico

Il Territorio di Antillo si presenta sotto le più varie conformazioni morfologiche: un suolo prevalentemente montuoso, tra le cime più elevate, tutte oltre i mille metri, spiccano la Montagna Grande (m. 1376), Montagna di Vernà (m. 1260) e il Monte Paiano (m. 1038).

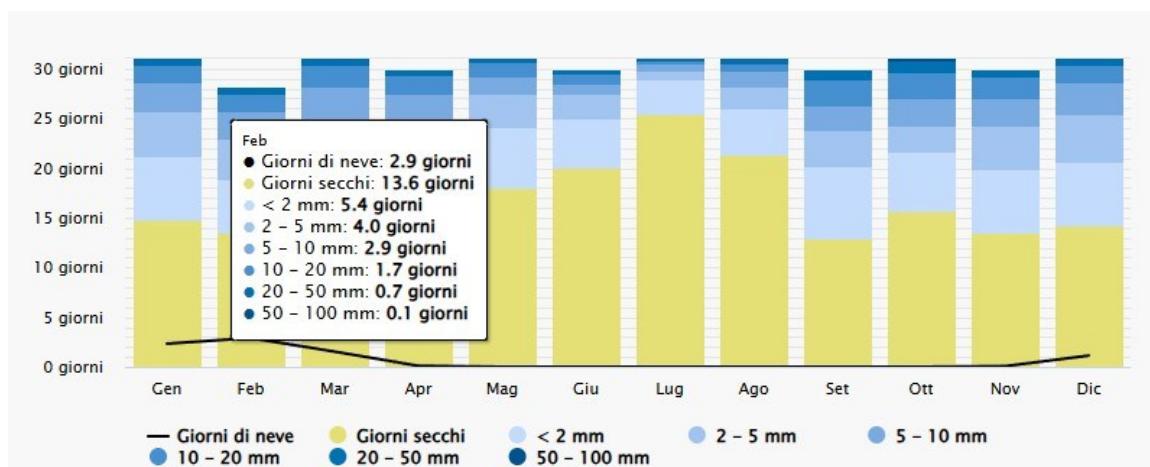
### Dati metereologici – precipitazioni

#### Temperature medie e precipitazioni

La "media delle massime giornaliere" (linea rossa continua) mostra la temperatura massima di una giornata tipo per ogni mese a Antillo. Allo stesso modo, la "media delle minime giornaliere" (linea continua blu) indica la temperatura minima media.

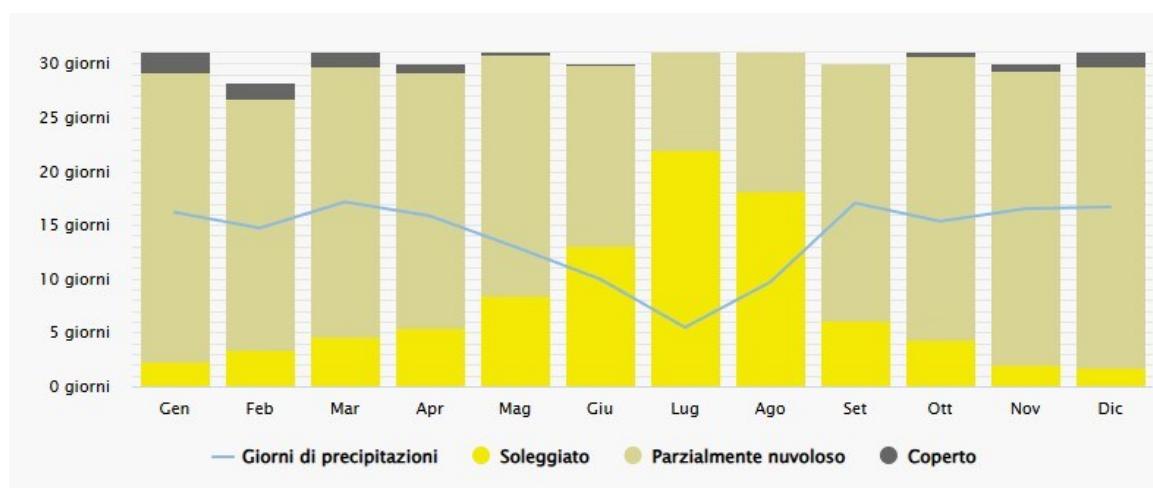


Giornate calde e notti fredde (linee rosse e blu tratteggiate) mostrano la media del giorno più caldo e della notte più fredda di ogni mese negli ultimi 30 anni. Per la pianificazione di una vacanza, ci si può aspettare le temperature medie, ma bisogna essere pronti per giornate più calde e più fredde. Le velocità del vento non vengono visualizzate per impostazione predefinita, ma possono essere attivate sul fondo del grafico.



### Nuvoloso, soleggiato e giorni di pioggia

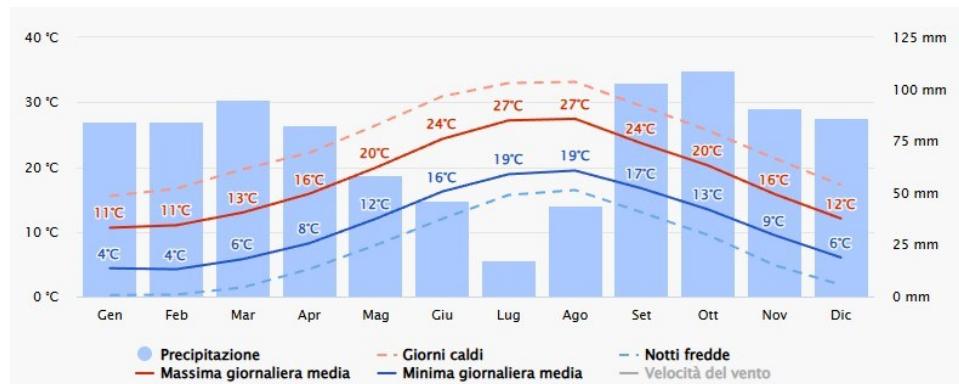
Il grafico mostra il numero mensile di giornate di sole, variabili, coperte e con precipitazioni. Giorni con meno del 20 % di copertura nuvolosa sono considerate di sole, con copertura nuvolosa tra il 20-80 % come variabili e con oltre l'80 % come coperte.





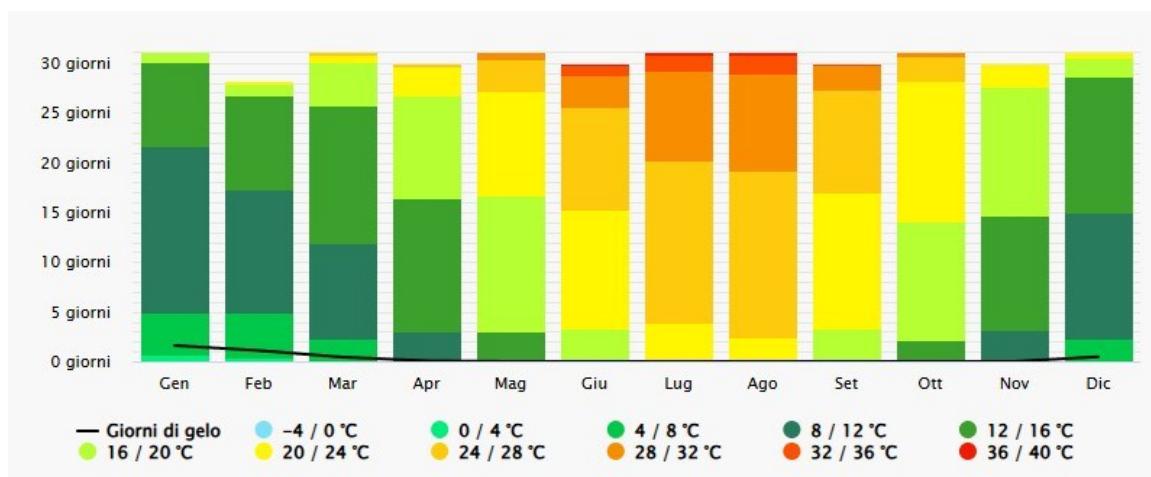
## Temperature massime

Il diagramma della temperatura massima per Antillo mostra il numero di giorni al mese che raggiungono determinate temperature.



## Precipitazioni

Il diagramma delle precipitazioni per Antillo mostra per quanti giorni al mese, una certa quantità di precipitazioni è raggiunta.



## Velocità del vento

Il diagramma per Antillo mostra i giorni in cui il vento ha raggiunto una certa velocità durante un mese.



## Uso del suolo

L'uso del suolo ad Antillo è caratterizzato da una pianificazione territoriale che mira alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, oltre che alla difesa del suolo e alla tutela idrogeologica.

Boschi, uliveti, vigneti e frutteti si intervallano alle aree destinate a pascolo di ovini, caprini e bovini, collegati da un sistema viario articolato e diversificato, ora in asfalto, ora in terra battuta.

La caratteristica del centro urbano consolidato e la presenza di numerose frazioni, è tipico del contesto territoriale dei 108 comuni della Provincia di Messina. Ciò determina, da un lato una problematica legata alla gestione delle emergenze in modo differente tra il centro e le frazioni ma dall'altro lato, una potenziale risorsa per via delle a disponibilità di strutture e servizi diffusi sul territorio.

## Descrizione degli elaborati cartografici del Piano di Protezione Civile

Di seguito si descrivono sinteticamente contenuto, metodologia di elaborazione e finalità nel processo di Piano degli elaborati prodotti.

Alla base di una efficace strategia di mitigazione dei rischi o della gestione delle emergenze sta la conoscenza del territorio, delle sue peculiarità, dei suoi sistemi di collegamento, delle strutture strategiche, della localizzazione della popolazione e soprattutto delle vulnerabilità, intese come esposizione a danni.

È stata effettuata una indagine diretta sul territorio al fine di convalidare quanto espresso nelle tavole allegate in riferimento alle criticità poste nelle tavole del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) che elencano una serie di criticità dovute alla alta fragilità del nostro territorio.

Frane e dissesti, siti di attenzione idrologici lungo il fiume ed altre cartografie legate alla geomorfologia del territorio di Antillo, hanno confermato le vulnerabilità di esso.



A ciò si aggiunge che il territorio di Antillo ricade in zona sismica, la quale determina un ulteriore elemento prioritario di valutazione in termini di prevenzione, protezione e gestione delle emergenze.

Dall'analisi del territorio e delle cartografie pubblicate, si è sviluppata la conoscenza delle vulnerabilità alle quali si è cercato di dare indicazioni specifiche di intervento a seguito di eventi funesti.

### **Software gestionale di Protezione Civile**

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse in dotazione al sistema di protezione civile regionale per monitorare le allerte in tempo reale; con un software gestionale è possibile la gestione diretta dei mezzi, dei materiali e dalle apparecchiature pertinenti alla Protezione Civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture ed edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini della popolazione (scuole, edifici strategici, aree d'emergenza, ecc.).

### **Note sulle aree scelte per scopi di Protezione Civile**

Le aree per scopi di Protezione Civile sono state scelte in funzione di alcuni elementi peculiari dovuti al facile raggiungimento, alla loro superficie e soprattutto alla limitata presenza di criticità per garantire la gestione della popolazione in occasione di eventi calamitosi.

L'assenza di criticità ed il facile raggiungimento delle aree scelte, facilita le operazioni di gestione di qualsiasi scenario emergenziale.

A tal fine, risulta essenziale la prevista formazione ed informazione della popolazione, sul comportamento da tenere in occasione di eventi eccezionali, attivando, periodicamente, attività di sensibilizzazione ed attività operative con simulazioni di eventi.

Il Professionista

TRIOLO Sandro Salvatore

Architetto